

SPECIALE

S
N
G
O

Katrin Fridriks
www.katabox.com

Big **BANG!**

DALLA TERRA BRULLA E SELVAGGIA DELL'ISLANDA SI SPRIGIONA L'ENERGIA DELLE OPERE DI **KATRIN FRIDRIKS**: UNA FORZA INCONTENIBILE CHE SULLA TELA PRENDE LE SEMBIANZE DI UNA VERA GRANDE ESPLOSIONE. COME IL SOGNO DI UN NUOVO BIG BANG.

di Angela Suriano

È

arrivata a Milano una forza della Natura. Si chiama "Forces of Nature", infatti, la personale dell'artista islandese Katrin Fridriks, in scena alla Galleria Dellupi Arte fino al 31 gennaio 2018. L'abbiamo intervistata per capire quanto c'è della sua terra d'origine nella sua arte e l'influenza della Natura.

Cominciamo dall'Islanda, la tua terra, un luogo in cui Madre Natura sembra regnare ancora serena e incontrastata. Quanto e in che modo la tua arte dipende dalla tua appartenenza a quest'isola?

"So che la mia arte può essere facilmente collegata ai fenomeni naturali del mio Paese. Più esploro l'Islanda e più sperimento sensazioni che smuovono la mia immaginazione. Questa terra possiede un'energia grezza, che mi colpisce ogni volta a livello emotivo e si traduce in colori e gesti, ma senza che io abbia una reale coscienza di questo processo. Le esplosioni dei geysir, le aurore boreali, le grotte di ghiaccio, i fiordi e le aree vulcaniche: tutto questo ha certamente modellato la mia creatività nel tempo".

Se fossi vissuta in un'altra terra, pensi che la tua arte sarebbe stata la stessa?

"C'è sicuramente qualcosa di magico nel territorio Islandese ma se fossi nata altrove sarei stata ugualmente appassionata della Natura e di tutto ciò che le ruota attorno. Le mie origini sono una sorta di benedizione, la Natura è importantissima per me e l'Islanda è parte del mio DNA. Lotto da anni, infatti, per sensibilizzare sulla questione ambientale".

Hai vissuto in molti posti e hai avuto anche l'opportunità di studiare la lingua e la calligrafia giapponese. In che modo la scrittura, che sembra essere un'arte più calma e riflessiva, si combina con la forza esplosiva della natura nella tua arte?

"L'apprendimento dello 'shodo' giapponese e della nobile arte dei caratteri 'kana' mi ha insegnato a usare il pennello, a sfumare l'inchiostro correttamente e a posizionare i caratteri sulla carta in maniera bilanciata. Queste pratiche, una tradizionale e una personale, sono confluite in una 'strana' combinazione: 'Monster Series' è il progetto in cui hanno finalmente trovato un equilibrio. Ricordo però che Jean-Michel Foray, esperto d'arte e former director del Museo Chagall, un giorno mi disse testuali parole: 'Perditi'. Ho seguito il suo consiglio: ho abbandonato il processo di scrittura per esprimere me stessa esclusivamente attraverso i colori su larga scala.

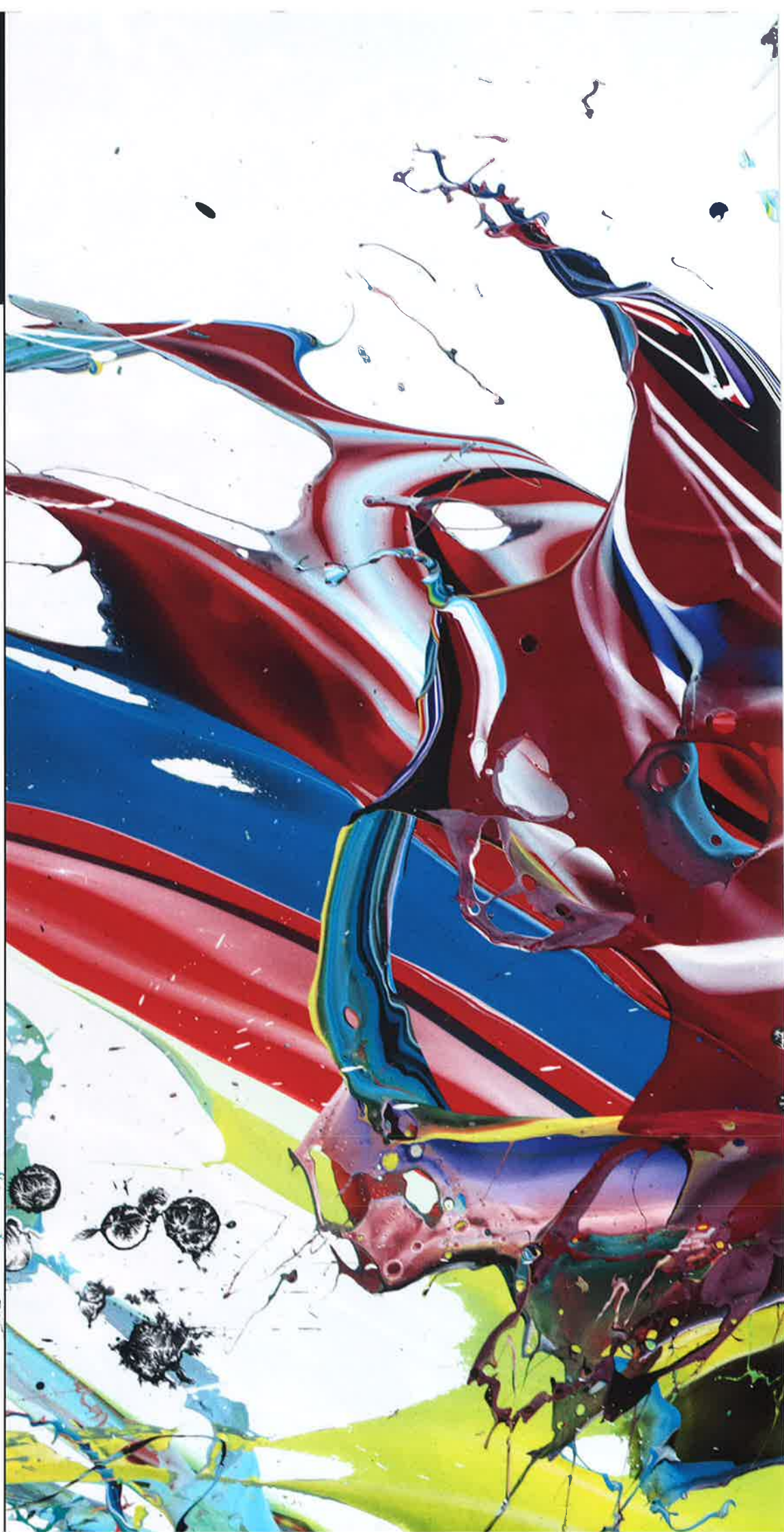
Sotto e a destra
"Riding Heliosphere
Enlightnings II", 2017.
70 x 70 + 5 cm,
300dpi + dettaglio



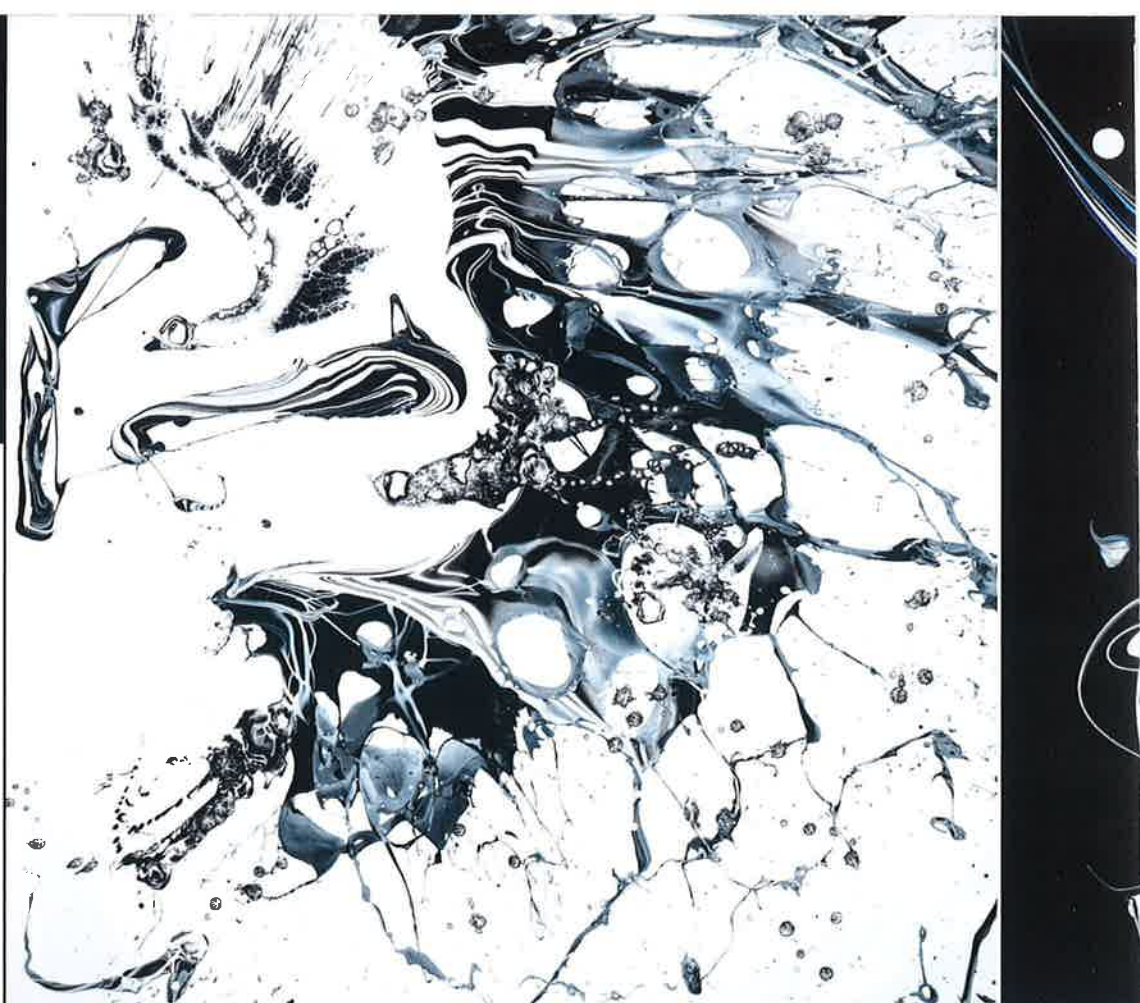


SPECIALE
SINGOLO

Sotto e a destra
"Mothernature's Awakening",
2017, 150 x 150 + 5cm,
300dpi + dettaglio







A destra

"Magic Interstellar Spaces",
2017, 150 x 150 + 5 cm, 300dpi;
"Blue Magic Heliosphere",
(dettaglio), 2017,
100 x 100 + 5 cm, 300dpi

Sotto

Katrin Fridriks.
Fonte: www.avantarte.com



MICRO VS MACRO

Uno dei temi preferiti di Fridriks è il **dualismo** tra **microcosmo** e **macrocosmo**, il risultato di un gioco di scale e percezioni: "La nostra Terra è un posto così piccolo se si osserva da lontano, un minuscolo puntino blu sull'immensa tela del nostro Sistema Solare. Osservare i microrganismi al microscopio è come **osservare l'Universo** al telescopio", afferma.

È questo il tema alla base dell'opera "**Noble Awareness & Spirits**" in mostra a Milano, già proposto nell'opera "Gene & Ethics", l'installazione esposta a Palazzo Bembo nel 2015 per la Biennale di Venezia.

È stato un momento veramente eccitante: avevo finalmente trovato un nuovo mezzo di espressione, un nuovo alfabeto fatto dei miei colori e dei miei materiali".

La tua mostra in Italia si chiama "Forces of Nature". Di che forze si tratta? Le tue opere sembrano l'espressione di qualcosa che non può essere contenuto e "ammaestrato".

"Il potere imprevedibile della natura è il vero nucleo del mio attuale lavoro. Volevo descrivere l'energia che si avverte dinanzi ai fenomeni naturali: qualcosa di potente, che scorre così velocemente da ribaltare tutto quello che pensiamo ci appartenga. Per secoli, infatti, l'umanità ha cercato di appropriarsi indebitamente dei doni della natura. I fenomeni naturali sono alla base dell'ispirazione di questo nuovo ciclo di lavori, vere e proprie eruzioni e forze liberate, presenti della profondità dell'universo. La mia ossessione è catturare la velocità, che traduco con l'aiuto di colori e materiali. Il mio lavoro si modella sulla stessa energia che viene dal Big Bang, da cui tutti noi proveniamo: un'esplosione così grande che ha dato vita al sistema solare e a tutti gli atomi di cui siamo fatti".

Oggi siamo più che mai spettatori di quello che la forza della natura è in grado di fare. Basta pensare al recente terremoto in Messico o agli uragani in America. Pensi che l'arte possa insegnare all'uomo a rispettare la natura e vivere secondo criteri di sostenibilità?

"Negli anni sono diventata sempre più sensibile alla questione ambientale. I miei dipinti possono essere visti come le rappresentazioni dello stato di Madre Natura e di quanto sia importante rispettarla. In questo modo, mi auguro di far conoscere la fragilità del nostro ecosistema e il problema dell'esaurimento delle risorse. Sto cominciando a pensare più a fondo a nuovi mezzi per esprimere la mia preoccupazione e diffondere la conoscenza della crisi in corso: siccità, carestie, gente che abbandona la propria terra a causa dei cambiamenti climatici. Per questa ragione, ho deciso di prendere parte all'"Art Solar Panel Series" organizzato dal magazine on line "The Beam" in associazione con la Little Sun Foundation: un progetto per incoraggiare la gente a usare l'energia sostenibile. Il mio prossimo progetto, "Waste", tratterà invece di come noi artisti possiamo riutilizzare e riciclare gli scarti dei nostri lavori: è importante dare un esempio e spero proprio che da qui si possa partire per attuare un vero e proprio cambiamento di mentalità".



Parliamo del processo creativo. Come prendono vita le tue opere? C'è un momento in cui avverti che qualcosa sta per accadere? Studi attentamente quello che apparirà sulla tela o è un'azione totalmente spontanea?

“È un sottile equilibrio tra le due cose. Sicuramente ho bisogno di prepararmi: mi chiudo nel mio studio senza alcuna distrazione attorno, a parte la musica elettronica a tutto volume. È così che prende forma il momento creativo. Mi preparo sia fisicamente che mentalmente: bisogna essere allenati per trasportare tutti quei barili di pittura, alle volte è sfiancante! Dopodiché mi calo in una sorta di stato meditativo. Mi concentro sul mio ritmo interiore per creare dei movimenti ‘coreografati’. Comincio a preparare i materiali, controllo spessore e liquidità di ognuno, calcolo l'angolo dal quale comincerò a versare le miscele sulla tela. Poi giunge l'atto della pittura vero e proprio, in cui mi focalizzo soltanto sul movimento finale che darà velocità al gesto pittorico. Non posso prevedere nulla di quello che apparirà sulla tela perché i materiali reagiscono sempre in modo diverso tra loro. Ed ecco che arriva finalmente il momento in cui mi arrendo alla spontaneità, perché il risultato non è sempre quello aspettato”.

Nei tuoi quadri c'è movimento, dinamismo. Hai mai sentito la necessità di prendere un respiro profondo e dipingere qualcosa di più fermo e statico?

“Mi vedo come una sorta di uccello rapace, come potrei agire diversamente da come faccio? Non agisco mai senza passione, mi piace immergermi completamente con tutto il cuore e l'energia. La mia pittura è un riflesso delle forze che mi guidano, se dipingessi qualcosa di ‘statico’ significherebbe perdere l'ispirazione, temo. Del resto non sopporto l'inerzia, la fermezza e l'immobilità. Non riesco a ‘congelare’ un movimento, preferisco illustrarlo. La mia terra natia è stata modellata da un'energia simile, più la si contempla, più si avverte la forza del ghiaccio e del fuoco che entrano in collisione. Forse è per questo che sono così ossessionata dalla rappresentazione della sua grezza vitalità: mi sento pervasa dalle stesse forze che attraversano la terra, come un turbine”.

Se qualcuno ti chiedesse di dipingere quello che c'è nella tua mente, sarebbe molto diverso dai tuoi attuali soggetti?

“Non chiedetemelo, indovinate e basta!”.



Sopra
“Blue Magic Heliosphere”, 2017,
100 x 100 + 5 cm, 300dpi